

(2) Molti ne lesse, tanto che Don Orione, che non aveva tempo di leggere e neppure di scrivere, si valeva del suo ausilio. Ricordo che, quasi una volta al mese, egli veniva a visitare Don Brizio al « San Giorgio » di Novi Ligure (3), negli otto anni che vi rimase, e lo visitava non solo per continuare a fargli del bene (4), ma anche per valersi, — nella conversazione con lui che Don Orione protraeva per ore —, del frutto delle sue letture, e « aggiornarsi ». Sì: anche per questo sia benedetta la memoria di Don Brizio che lesse per giovare ad altri e farne

sostando solitamente a Milano, per rivedere amici tanto cari, e per parlare ai mutilatini che prediligeva. Tra i piccoli orfanelli di Napoli ha coronato il suo insegnamento di maestro di vita ».

(« L'Italia » di Milano)

(2) « Acuto studioso di Dante, s'impegnò lungo l'intera vita nell'interpretazione della « Commedia »: ne venne fuori quel suo singolare « Enigma dantesco » di altissimo peso — dopo i tre aurei volumetti meditatissimi e profondi: « Nel silenzio », « L'anima e Dio » « Laetare », che videro innumeri edizioni, e articoli critici che fanno ancora oggi testo su problemi di filosofia e di mistica — che ha fatto la gioia dei dantisti ed è giunto fino in Giappone ».

(« L'Osservatore Romano »)

(3) « Il Servo di Dio Don Orione era venuto a far visita a Mons. Grassi — indimenticato Vescovo di Tortona — ospite benedetto della Casa dell'Orfano in Ponte Selva, nell'estate 1934, ultimo anno di sua vita. Il Vescovo, fra le molte notizie ascoltate e chieste di persone e di eventi, domandò pure con molta premura di Don Brizio; Don Orione si illuminò — lo vedo e lo sento ancora — e spalancò

dono pure a un Don Orione! Dunque per i molti libri che lesse e anche per quelli che scrisse, specie per quel gran libro che ha lasciato, frutto di quarant'anni di suo amorevole studio. Libro che vuole svelare alti misteri della infinita sapienza di Dio, trasfusa nella mente e nel cuore di Dante: Dante filosofo, Dante teologo della Chiesa. Dante con gli occhi fissi all'Eterno.

Sì, ma vi è ben altro, per cui la memoria di Don Brizio va benedetta.

Un bellissimo telegramma del Papa a Don Brizio.

Forse perchè, anche a costo di infinite pene — voi, ragazzi, non le potete capire queste cose!... — volle farsi PONTE verso i fratelli erranti, verso tanti

cando i suoi occhioni e stringendo le mani al Vescovo, sofferente nel suo letto, disse: « Oh, tanto, tanto bene fai!... E' una provvidenza per il Collegio e per me il carissimo Don Brizio ».

(D. G. Antonietti nel « San Giorgio »)

« Voglio ringraziarla particolarmente del grande bene che in questi 25 anni ha fatto per il « San Giorgio », una Casa di educazione tanto cara a me, per molti motivi... La Provvidenza come è stata generosa con noi nel mandarci Don Brizio proprio negli anni in cui il Collegio « San Giorgio » rinasceva e aveva bisogno di tutto!... »

(Don Sterpi nell'80° di Don Brizio)

(4) « Umbro, dalla nativa Montefalco — vi aveva visto la luce nel 1871 — era passato giovanissimo a Roma e s'era fatto notare per l'acutezza dell'ingegno, cattivandosi ovunque larghe simpatie. Men-



VICENZA, ORFANOTROFIO SAN DOMENICO. - Con una tradizionale celebrazione di fede e di devozione alla Madonna — alla quale hanno partecipato i Dirigenti dell'E.C.A. amici e familiari — gli orfani e gli ex allievi dell'Istituto hanno dedicato ad onore della Vergine Immacolata un nutrito programma di manifestazioni — cori, recite, belle esecuzioni del complesso bandistico — che sono culminate nel salone teatro nell'offerta di un'omaggio mariano pieno di commoventi richiami a sentimenti di superiore bontà. In mattinata erano state benedette le tessere dei nuovi membri dell'Associazione di Azione Cattolica, mentre quelli già ascritti rinnovarono la loro promessa di fedeltà a Cristo e all'apostolato.